

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre duc. 1. 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa Un grano

Esce tutt'i giorni, anche i festivi tranne le solennità
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 81
Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

IL MUNICIPIO



Il nuovo Consiglio Comunale ha ascoltato e fatto ragione a uno dei voti che gli abbiamo indirizzati, ha reso uno spontaneo omaggio a un principio fondamentale nei liberi reggimenti, adottando la pubblicità delle discussioni.

Come legittimo corollario di questa decisione, noi ci attendiamo eziandio che si adotterà del pari il sistema di pubblicare per mezzo de' giornali un esatto resoconto delle discussioni.

Non è detto però con questo che si richieda, come per le discussioni parlamentari, la pubblicazione di un completo verbale, raccolto per mezzo dei processi stenografici, ben diverso essendo — anche relativamente — il carattere, la materia e quindi anche l'importanza dei dibattimenti legislativi, a fronte delle discussioni amministrative.

Tuttavia, ammesso il principio della pubblicità, conviene anche dargli tutta la sua applicazione — e giacchè non tutti i cittadini potrebbero intervenire alle sedute, importa che a tutti, col mezzo della stampa, sia fatta facoltà di conoscere l'andamento dell'amministrazione comunale, le deliberazioni del Consiglio le norme da cui si informano, i dibattimenti che le precedono.

Frattanto, però, l'adozione del principio della pubblicità delle sedute e dei dibattimenti, è una bella promessa, dinanzi alla quale noi non esitiamo a dichiarare con sentita compiacenza che ne facciamo argomento a bene sperare, e mostriamo fiducia che l'assegnamento da noi fatto sulle libere elezioni e sugli eletti portati dal voto popolare, non rimarrà uno sterile desiderio.

Or dunque conviene che i nostri Consiglieri volgano seriamente il pensiero alle gravi cure, a disimpegnare le quali furono assunti dall'elezione dei concittadini — conviene che si armino dei più saldi propositi per vincere le difficoltà che loro stanno dinanzi.

Gravissimo è il compito affidato alla nuova amministrazione comunale; ma questa verità, da tutti ammessa, non deve fornire ad alcuno il pretesto per conestare l'indifferenza, l'inerzia: sibbene deve essere a tutti eccitamento e sprone alla più vigorosa attività.

Se abbiamo creduto di doverci cordialmente congratulare coi cittadini napoletani perchè abbiano saputo portare i loro voti, sopra uomini indipendenti, illuminati, e coraggiosi — almeno nel maggior numero — egli è perchè

grandi cose si richiedono a questo Consiglio, che deve suscitare la vitalità del Comune, e grandi cose è d'uopo ripromettersi da coloro che rappresentano la maggioranza liberale dei cittadini, che sono fatti depositarii del geloso e nobile incarico di aprire un'era nuova al più cospicuo Comune Italiano, che possono e debbono farsi forti della pubblica opinione.

Non è nei tempi ordinarii che le distinte capacità possano convenientemente brillare, ma è dinanzi alle gravi difficoltà che gli uomini vigorosi si sentono capaci, chiamano a raccolta le forze dello spirito, s'accendono del generoso ardore, del nobile entusiasmo di rendere servigi segnalati, e mettendo alla prova le facoltà tutte della mente, acquistano quella gagliardia, quell'audace iniziativa, quella coraggiosa perseveranza da cui i popoli sono tratti e spinti sulle vie del progresso.

Gravi sono le difficoltà, lo ripetiamo, che stanno dinanzi al nostro Consiglio comunale; ma altrettanto grande sarà il merito di chi avrà cooperato a rialzare una metropoli degna dei più grandi destini dalle povere condizioni in cui le arti della tirannia l'avevano gettata, e la tenevano con tutte le forze, con tutti i mezzi che il genio del male abbia mai saputo porre in opera a danno di una generosa popolazione.

I Consiglieri del Comune, prescelti a inaugurare una amministrazione provvida, solerte, morale, restauratrice a un tempo e innovatrice, hanno ad affrontare il più laborioso ed arduo periodo della gestione comunale; ma essi hanno altresì dinanzi a loro un guiderdone capace di accendere le più nobili ambizioni: la gloria di essere i restauratori della patria.

Sollecati dal voto ch'esprimeva la fiducia dei concittadini, essi hanno domandato l'alleanza della pubblica opinione, accettandone schiettamente il sindacato e il controllo; e perciò vollero testimonio e giudice delle loro cure sugli interessi municipali l'universalità stessa dei cittadini. Ora essi devono adoperare alacramente a guadagnarsi il suffraggio e l'assistenza di questo prezioso alleato, ch'è la pubblica opinione. — In essa cerchino la loro forza, l'aiuto più efficace, e anche il premio più lusinghiero e più soddisfacente delle loro fatiche.

Noi ci faremo un preciso dovere non già di sollevare difficoltà o di avanzare soverchie pretese, sibbene di coadiuvare, per ciò che entra nella sfera della nostra missione, l'arduo compito dal riordinamento del Comune, senza perdere mai di vista gli interessi generali dei cittadini, il loro svolgimento e la coordinazione di essi cogli interessi generali della patria, sapremo altresì tener conto delle diffi-

coltà pratiche, in mezzo a cui si dovrà dibattere il nuovo Municipio,

Il Consiglio ha dovuto proporsi fra le prime cure quella del riordinamento degli uffici municipali. È questa una necessità, infatti, che reclama una pronta soluzione — ma è altresì così profonda lacuna da riempire, così importante all'efficacia dell'azione restauratrice del comune il provvedimento di funzionari capaci e volenterosi, che noi non esitiamo a proclamare un principio radicale.

Senza pretendere che la Commissione delegata dal Consiglio a studiare il grave argomento del riordinamento degli uffici, s'attenga alle nostre massime, teniamo però fermo che l'evidenza stessa dei fatti e del bisogno a cui essa deve proporre adeguato provvedimento, la condurranno non solo a una completa riforma dell'organamento, ma eziandio a una saggia scelta del nuovo personale.

Il Consiglio comunale nell'adempiere a questo ufficio non può perdere di vista che se da una parte il più sentito bisogno lo porta a cercare nella città e particolarmente nella gioventù studiosa e patriottica collaboratori capaci di condurre quei lunghi e pazienti lavori, quegli studi sulle singole questioni amministrative, i quali non tutti possono essere condotti dai membri della giunta, e che sotto la sorveglianza di questi conviene affidare a valenti funzionari; dall'altra parte il Consiglio non può incontrare molte difficoltà nella scelta del personale, sì perchè di gioventù onesta, svegliata, studiosa non abbiamo difetto, e sì ancora perchè i Consiglieri la debbano conoscere e chiamare.

La questione del prestito è un altro problema che attende da più mesi una soluzione, e che adesso non si potrebbe prorogare senza rendere quasi diremmo impossibile ogni efficace riforma.

Noi non ritorneremo sulle opinioni che abbiamo a tale proposito manifestate più d'una volta — non facciamo altro avvertimento, se non che il pubblico attende con impazienza che il credito del Comune napoletano sia creato, e che si apprestino i mezzi a soddisfare alle più stringenti necessità. L'opinione pubblica saprà tener conto del momento nel quale questo prestito si avrà dovuto contrarre, ma, loderà se siamo certi, il nuovo consiglio, di non essersi lasciato imporre da qualche sacrificio di denaro, per tirarsi da una posizione divenuta impossibile.

Quantunque però le condizioni del mercato finanziario anzichè un miglioramento, abbiano dovuto subire nuove depressioni, sotto l'influenza di iugenti e contemporanee domande fatte al

credito, e pei bisogni dello Stato, e per colossali opere pubbliche, tuttavia non si potrebbe negare che la questione del prestito sia entrata pel Municipio in una fase migliore.

Innanzi tutto il carattere del Municipio attuale rappresentante il voto della gran maggioranza liberale, e la circostanza dello svincolo dalla tutela governativa, debbono avere un'influenza favorevole sulle condizioni del contratto. — In secondo luogo la pubblicità della discussione varrà a render ragione alla universalità dei cittadini delle considerazioni e della circostanza che determineranno le condizioni stesse del contratto.

Il Municipio allora non più circondato quasi da un velo di mistero, ma sorretto dalla pubblica opinione, potrà affrontare più coraggiosamente i sacrifici a cui senza dubbio dovrà sottostare in questa operazione, e nell'istesso tempo, surto del suffragio pubblico, potrà trattare con maggiore autorità, scegliere con ponderazione e determinare con miglior vantaggio l'operazione.

La Questione Romana

Sotto questo titolo l'*Opinione* pubblica un articolo, la cui importanza pel carattere officioso del giornale non isfuggerà certo ai nostri lettori. Questo articolo ha tutta l'apparenza d'un *Comunicato*, e indicherebbe il pensiero da parte del Governo di assumere un'attitudine energica e decisiva nella questione romana, attitudine d'altronde altamente reclamata dalla pubblica opinione. Noi ne riportiamo la chiusa, comechè essa riassume tutte le idee svolte nell'articolo.

In politica non si procede sempre in modo assoluto a tutto rigore di logica. Perciò vediamo l'Imperatore Napoleone III, dopo avere applicato egli per primo il *non intervento*, limitare l'applicazione del principio stesso quando si giunse alla città di Roma ed al papa. Ma il fine che si propose l'imperatore con quella limitazione non è stato raggiunto. Si produssero invece effetti interamente opposti. La religione che si volle e che si credè protetta, soffersse invece gran detrimento, e maggiori gliene sono minacciati dalla conservazione dell'attuale stato di cose. Il papa che l'imperatore pensò poter venire a conciliazione col nuovo regno italiano si fece piucchè mai avverso al Re ed alla nazione italiana. I partigiani dell'ultramontanismo in Francia ne trassero argomento per attaccare il governo imperiale, come quello che col mantenere il papa in Roma e nel *Patrimonio* quasi prigioniero, sembrava non volere appunto per questo *ripristinarlo* nei perduti domini, e tenerlo laggiù quasi a scherno, onde l'opinione europea un bel giorno gridasse tutta unanime che conveniva togliergli anche il rimanente. Il nuovo regno italiano poi, malgrado che alcuni giornali della Francia imperiale volessero sostenere che l'occupazione di Roma era una *guarentigia* per la nuova nazionalità sorgente, non ebbe per causa di Roma, della Corte pontificia, del Borbone, e di tutto quanto accorse laggiù di sciagurato sotto la protezione della bandiera francese, un'ora di pace.

Noi crediamo che il momento sia giunto per definire nettamente la posizione. Si disse che il regno d'Italia avrebbe dovuto garantire la sicurezza e l'indipendenza del pontefice, lo splendore della rappresentanza del capo della religione, il libero esercizio della suprema di lui autorità.

Il governo del Re Vittorio Emanuele non ha

mancato di offrire e di proporre in via pratica tutte queste guarentigie. E le intenzioni della Francia circa lo sgombrò di Roma non sembrano mutate od almeno non si conoscono ancora.

Ciò vuol dire che lo stato di agitazione e di perturbamento delle provincie napoletane soprattutto minaccia di durare: ciò vuol dire che dobbiamo attendere nuovi eccidi, nuovi saccheggi, nuove crudeltà che si commetteranno al solo scopo di sfogare una rabbia feroce, senza lusinga di successo alcuno positivo.

Noi crediamo che il governo italiano debba ormai render conto alla pubblica opinione delle sue intenzioni pratiche rispetto al pontefice ed alla chiesa. L'appoggio di questa opinione non può venirgli meno, ed esso deve respingere da sé la responsabilità, l'odiosità che una situazione oltraggiante l'umanità e la vita civile, si prolunghi ulteriormente.

Ove si facesse manifesto, che nulla si è ommesso dall'Italia per assicurare gl'interessi religiosi pei quali tanto si reclama da taluni, è difficile dubitare che il governo imperiale voglia continuare ad occupare Roma. La Francia stessa mostra di comprendere come la sua posizione a Roma sia tutt'altro che bella e soddisfacente e non si può dubitare esser suo desiderio di sciogliere la questione, conforme al diritto dell'Italia.

Dacchè le guarentigie richieste per la libertà e l'autorità della santa fede vengono concesse e sicurate, ogni ostacolo alla liberazione di Roma dovrebbe esser rimosso. È una questione morale, sulla quale possiamo senza esitazione provocare il giudizio della pubblica coscienza.

L'opinione delle nazioni civili fu giusta all'Italia nel periodo delle prove durante i due ultimi anni; non avvi ragione di credere che voglia ora sentenziare con giudizio e prevenzioni differenti.

NOTIZIE ITALIANE

Leggiamo nell'*Opinione* del 1° agosto:

Il generale barone Solaroli, aiutante di campo di S. M., è partito per alla volta di Stoccolma, incaricato di presentare a S. M. il Re Carlo XV di Svezia e Norvegia le insegne dell'ordine dell'Annunziata.

Mentre sono poste in istudio presso il Ministero della guerra tutte le questioni riguardanti il benessere del soldato, sappiamo essere già stato dato l'ordine di portare, a cominciare dal 1.° agosto entrante, da 150 a 200 grammi la razione di carne e di distribuire tutti i giorni il vino ed il caffè.

Quanto a' corpi che non sono provvisti dei viveri delle sussistenze venne portato a 10 centesimi al giorno l'aumento pel vitto del soldato.

Questo provvedimento cagiona all'erario un sacrificio di 4 a 5 milioni; ma è un sacrificio che la Nazione sopporta di buon grado e che il Parlamento sarà sollecito di approvare.

— La *Patrie* pubblica la seguente nota:

Il colonnello conte Vimercati fu definitivamente nominato applicato militare alla legazione italiana. I servigi che il signor Vimercati ha reso negli undici mesi della sua missione, ed il successo da cui fu coronata, gli valsero questa nuova prova d'affezione da parte del re Vittorio Emanuele, che lo ha ognora avuto in pregio.

Il conte Vimercati fu il primo dei Lombardi che il re avesse seco prima dell'entrata delle truppe piemontesi a Milano nel 1848. Fu lo stesso Carlo Alberto che lo mise presso suo figlio, e dopo allora non lasciò più il re Vittorio Emanuele al momento della sua partenza per il Piemonte. Da parte sua, il commendatore Nigra aveva manifestato il desiderio di avere con lui il conte Vimercati, nel caso in cui egli venisse in qualità di ministro a Parigi.

— Riferiamo dal *Corriere delle Marche*:

Si disse che da Roma partissero per l'Umbria e per le Marche alcuni tristi individui ai quali sarebbe bene tener dietro per isventare l'esecuzione dei noti progetti reazionari che qui venivano ad eseguire. Sappiamo che realmente si videro nei passati giorni alcuni cessi sospetti, che il nostro ufficio di P. S. non mancò di sorvegliare. Essi erano alcuni appartenenti alle disperse bande di Castelfidardo, muniti di medaglie e decorazioni papali, cui si diede ordine perentorio di lasciar Ancona nel più breve termine possibile. Il vapore del Lloyd, partito ieri alla volta di Trieste, imbarcò questa non inviabile mercanzia.

— Il *Romano*, gazzetta del partito liberale in Valacchia, nel numero dell'11 (23) luglio contiene la prima nota dei sottoscrittori al monumento Cavour. Essi sommano a ben 98 — 16 primi sono tutti del clero greco orientale, anzi la lista è aperta e dal vescovo di Rimnico-Calinico, e da quello di Argesci-Clemente. Così l'episcopato di rito greco non unito vendica il grande italiano dalle contumelie con cui quello di rito latino tenta, ma invano, di oltraggiarne la memoria.

NOTIZIE ESTERE

Leggesi in una corrispondenza parigina all'*Indépendance Belge*:

Lettere d'Inghilterra dicono che colà sembra essersi poco rassicurati dalla riproduzione — in testino e alla 3.ª colonna del *Moniteur* — del comunicato diretto alla *Patrie*, su ciò che concerne la Sardegna. Il difetto d'una smentita più categorica da parte del giornale ufficiale, unito a certe voci di propaganda locale, è fortemente commentato dall'altra parte dello stretto, e, poichè pare essersi decisi a fare un *casus belli* di questa eventuale conquista della Francia, se ell'è così, come si pretende, che il governo italiano debba farne « il riscatto di Roma », si continuano con attività gli armamenti.

L'articolo di Grandguillot, diretto contro lord John Russell, non era fatto, lo si capirà, per dissipare queste impressioni, alle quali, del resto, si avrebbe torto di annettere, da quella parte della Manica, un'importanza esagerata; giacchè da una parte, nulla è più vago che questi futuri progetti d'annessione della Sardegna, e, dall'altra, in ultima analisi, l'assenza di resistenza effettiva opposta anteriormente dal governo britannico all'annessione di Nizza e della Savoia alla Francia permette di dubitare che l'Inghilterra spinga assai lungi, occorrendo, il desiderio d'impedire l'annessione della Sardegna all'Impero.

— Un carteggio da Vienna al *Nord* parla dell'agitazione che havvi in Boemia contro il governo. Fra non molto il governo austriaco si troverà di fronte non solo la questione Ungherese ma eziandio la questione Boema, e stretto fra queste due inesorabili e fatali questioni non gli resterà che rassegnarsi al sistema federativo. Sarà molto se l'Austria assisterà allo Stato di agglomerazione di paesi indipendenti o con una esistenza politica separata; e allora che sarà, che cosa potrà l'Austria? I deputati boemi del consiglio dell'Impero nell'ultima tempestosa discussione hanno già parlato dell'*unione personale*.

— Una corrispondenza da Pesth alla *Patrie* assicura che gli esattori e fornitori dell'Austria vanno a poco a poco avvicinandosi alla capitale dell'Ungheria per riscuotere le imposte, ma che essi non v'entreranno prima che la Dieta siasi pronunciata intorno al rescritto. Ciò fatto, la lotta s'impegnerà senza indugio.

— Anche la Dieta della Transilvania ha inviato al governo austriaco un indirizzo, che venne respinto. È un indirizzo, nè caldo, nè freddo, nè centralista, nè autonomista, in cui

non si parla nè d'invitare deputati a Pesth, nè d'inviarli a Vienna. Questo indirizzo pieno di riserve e di reticenze non piacque nè punto nè poco alla corte di Vienna: — ma piace alla Transilvania, ed è già qualcosa.

— La *Revista di Berlino*, organo degli ultra reazionari prussiani, non cessa dall'insinuare che certi membri della famiglia reale di Prussia esercitano una influenza occulta negli atti del governo.

Messo in mora di spiegarsi, questo foglio accusa direttamente la legazione britannica, « di non camminare nella via dritta, e di servirsi d'agenti intermediari, ch'essa potrebbe nominare, per pesare sulla politica del governo nel senso della politica inglese ». Questa insinuazione non sembra altro che un grande intrigo, del quale, del rimanente, l'opinione non se ne preoccupa in guisa alcuna.

RECENTISSIME

Nostra Corrispondenza

Torino, 1 agosto.

L'*Opinione* di ieri conferma la notizia da me data dell'accoglimento fatto dal Papa a padre Giacomo, ma pone in ridicolo il dialogo tra questo degno sacerdote e Pio IX, egualmente da me riferito. L'*Opinione*, ad onta del suo tuono *dottorale e ufficioso*, è talvolta presa dal malvezzo d'imitare i giornali umoristici, sciorinando giù spropositi e mostruose amenità per far ridere il rispettabile pubblico. L'*Opinione*, nel voler troppo calorosamente e ciecamente obbedire alle parole del ministro dell'Interno, si fa spesso trascinare fuori strada, con quanto scapito della sua dignità e di chi l'ispira, ognuno può facilmente vedere.

Or bene: io sono in grado di dirvi che quanto ebbi a scrivervi sull'accoglimento fatto a Roma a padre Giacomo, è della massima esattezza. La fonte da cui tengo questi particolari non mi permette di dubitare minimamente della loro veracità, e non temo tampoco che le mie parole e i miei ragguagli possano essere smentiti *direttamente* dal governo.

Mi assicurano essere caduto in mano del governo una lettera scritta da Napoli in data del 26 scorso giugno, e indirizzata ad un'Altezza Reale a Roma, nella quale lettera è descritto tutto un piano per promuovere ed estendere nelle provincie napoletane, e specialmente nelle Calabrie la reazione borbonica. Copia di questa lettera fu mandata a Cialdini. I nomi citati nella lettera faciliteranno l'azione governativa onde giungere allo scoprimento di tutte le ramificazioni della trama.

Vi trascrivo qui alcuni tratti di una lettera di Roma in data del 24 corrente.

« Due nuovi editti sono stati pubblicati l'uno dopo l'altro dal Cardinale Vicario. Col primo s'invitano i fedeli ad un triduo alla *Madonna Consolatrix Afflictorum*, e col secondo viene ordinata per 9 giorni l'esposizione del SS. Sacramento, in 30 chiese di Roma, per i bisogni più che mai urgenti della Santa Sede.

« Lo sgomento cresce sempre più nel campo clericale.

« Vi sono indizi tali da non poter più dubitare della prossima partenza di Francesco Borbone da Roma.

« Intanto egli andò, or son quattro giorni, a fare una gita dalle parte di Subiaco, per conferire forse con qualche capo di briganti. È certo che si continua ad arruolare per suo conto, anche fra i lavoratori delle ferrovie ed i mietitori dell'Agro Romano, ai quali si fissarono per punti di riunione Piazza Farnese, e Campo Varano, in vicinanza di S. Lorenzo, fuori delle mura. Si promettono loro scudi sette d'ingaggio e paoli quattro al giorno di soldo, sino al tempo della sognata ristaurazione bor-

bonica che viene da costoro fissata in settembre. Anche l'ex-regina di Napoli disse giorni sono ad una giovine nobile romana che se voleva accompagnarla, ora, in Germania, in settembre l'avrebbe condotta a Napoli come dama di Corte.

« Si attende a Civitavecchia un altro vapore spagnuolo, a richiesta di Francesco Borbone.

« Bosco continua a stare a Civitavecchia.

Troviamo in un carteggio da Torino alla *Nazione* confermata nel seguente modo la notizia della venuta del ministro Peruzzi in queste provincie meridionali:

Fra brevi giorni partirà di qui il ministro dei lavori pubblici per recarsi a Napoli ed in Sicilia, ove farà una dimora di una quarantina di giorni. Deve colà ispezionare gli studii e i lavori per le ferrovie da costruirsi, e riconoscere sui luoghi gli immensi bisogni di strade carrozzabili, di porti, di mezzi di comunicazione.

Sotto questo aspetto l'interno della Sicilia è un paese barbaro: tutto è da fare, tutto, prendendo propriamente la parola alla lettera.

Il ministero visiterà anche i porti, che hanno tanto o meno necessità di radicali lavori. Sarà di ritorno in Torino alla fine di settembre.

— Leggesi nel *Corr. Mercantile* del 4° agosto:

Proveniente da Piacenza giunse ieri sera un battaglione dell'11° reggimento, brigata Casale, che prese alloggio nell'ex-monastero delle Turchine. Tra oggi e domani devono giungere gli altri due battaglioni e si imbarcheranno tantosto per Napoli.

Si dice che anche il 12° reggimento debba partire a quella volta. — Sono in pronto per ricevere truppa la pirofregata *Ettore Fieramosca* ed i piroscafi onerari *Tanaro* e *Washington*.

Quando il generale Durando dimandava rinforzi, che furongli negati, pare non avesse tanto torto daceché Cialdini li trova necessari, e gli si accordano.

Ieri s'imbarcò sul piroscafo onerario *Ville de Lyon* il 4.° squadrone de' cavalleggeri di Lucca che va a Napoli.

— Il corrispondente torinese del citato giornale, nel constatare la grande affluenza dei sottoscrittori al prestito, aggiunge:

Si è osservato che nel primo giorno soprattutto molti preti correvano a sottoscrivere ed a versare i loro danari allo *scomunicato* governo, malgrado la recente protesta del cardinale Antonelli contro l'imprestito *rivoluzionario*: fu notato un ecclesiastico, che da solo prese 5,000 lire di rendita. Segno che non diffidano poi tanto, e che non hanno poi tanto antagonismo fra la finanza italiana e la coscienza clericale.

— Troviamo nello stesso carteggio:

Dicono che de Merode, disputando col gen. Goyon per l'affare dei fucili napoletani, e per quello della consegna del soldato pontificio ferito, qualificasse l'Imperatore di *usurpateur* e di *conspirateur couronné*. Indi l'indignazione di Goyon.

— Una lettera di Firenze, in data del 28 corrente, ci dice che, stante i timori di disordini ispirati dal contegno dei refrattari alla leva nelle Marche, ai quali si congiunsero borbonici venuti appositamente da Roma, fu dato ordine ad uno squadrone del reggimento di cavalleria, Piemonte Reale, di partire nella stessa notte per la frontiera romana, ingiungendosi in pari tempo al rimanente del corpo di tenersi pronto a raggiungerlo.

— Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Il conte di Trapani a Frascati tiene adunanze continue del Comitato borbonico da lui presieduto. Di quando in quando Bosco che sta a Civitavecchia vi si reca. È falso che l'ex-re Francesco siasi recato negli Abruzzi.

Il piano borbonico era questo, se fosse riusci-

to con buon successo lo scoppio delle reazioni dal 18 al 22. Il conte di Trani sarebbe entrato dalla parte di Ceprano assieme al generale Clary, recentemente tornato dalla Francia, dove ha potuto compiere arruolamenti di un 300 fra tedeschi, svizzeri e francesi. Questa accozzaglia giunge a Civitavecchia alla spicciolata, dove Bosco la riceve e s'inoltra a Roma. Mentre il conte di Trani avrebbe fatto quell'ingresso, allora Francesco II con Bosco si sarebbe introdotto negli Abruzzi. Molti zuavi di De Merode lo avrebbero seguito.

— Il *Morning Post* annunzia che l'Austria, prevedendo una prossima lotta, intende adottare provvedimenti estremi; si tratterebbe nientemeno che di porre tutto l'impero in una specie di stato di assedio.

L'agenzia *Buller* assicura inoltre che essa farà un nuovo imprestito forzoso di 200 milioni di fiorini!

— La *Gazette de France* annunzia il matrimonio dell'arciduca Carlo, figlio primogenito dell'ex-granduca di Toscana e nipote dell'imperatore d'Austria colla principessa Maria Clementina Immacolata, sorella dell'ex-re Francesco II. *Dio li fa e poi li accoppia*, dice il proverbio.

— Leggesi nella *Rivista del Nord*:

Noi abbiamo già detto ciò che noi pensiamo delle voci di un accordo politico fra le tre Potenze del Nord e particolarmente di quelle di un ravvicinamento più intimo fra le Corti di Russia e d'Austria. Lanciate dapprima da un giornale tedesco, queste voci hanno fatto il giro della stampa europea. I giornali di Parigi che si sono affrettati a riprodurle, dando loro un carattere più affermativo, sono quest'oggi i primi a metterle in dubbio, probabilmente in seguito delle smentite provocate da questa manovra, che tradisce la sua origine agli occhi i meno accorti.

Le nostre previsioni sono pertanto confermate e dalle ratifiche dei giornali di Parigi e dai ragguagli che noi riceviamo da Berlino e da Pest. In Prussia questi rumori sparsi a bella posta avevano per iscopo d'impedire il ristabilimento di rapporti più intimi tra la Prussia e la Francia e particolarmente la visita del re Guglielmo all'imperatore Napoleone; in Austria si volevano intimidire gli Ungheresi, additando loro lo spauracchio di un secondo intervento.

— Le notizie della Polonia sono sempre gravissime.

Le manifestazioni si moltiplicano e va crescendo la loro importanza. Dicemmo che a Varsavia un assembramento di venti mila persona si era recato a ringraziare il console inglese delle parole simpatetiche pronunziate nel Parlamento in favore del popolo polacco. L'indomani una folla immensa trasse all'ufficio funebre organizzato dall'arcivescovo in onore del principe Czartoryski. Una pompa inusitata presiedeva a questa cerimonia; tre vescovi e parecchie centinaia di preti vi assistevano. A Vilna molte migliaia di persone si riuniscono ogni giorno per pregare e cantare inni patriottici.

In tutto il rimanente del regno non si vuol smettere il lutto.

CRONACA INTERNA

Ecco le condizioni precipue del progetto per il prestito comunale che deve essere discusso nella tornata di domani del Consiglio comunale:

Il comune di Napoli emetterà tante obbligazioni pagabili al portatore, quante siano necessarie per far entrare nella cassa civica la somma effettiva di due. 2,500,000, pari a lire italiane undici milioni.

Le obbligazioni saranno rimborsate in cinquant'anni a partire dal 1 gennaio 1863, per via di annuo sorteggio.

Ogni obbligazione sarà del valore di due. 400 (franchi 440) e porterà l'interesse di ducati cinque annui che si pagheranno in due rate semestrali; la prima al 2 gennaio e l'altra al 2 luglio.

Ogni anno al 15 dicembre si farà il sorteggio di una cinquantesima parte delle obbligazioni emesse e le estratte verranno rimborsate il seguente 2 gennaio.

Il termine di 50 anni per l'estinzione del debito è facoltativo e non obbligatorio per la città di Napoli, la quale potrà estinguere il suo debito anche in un tempo più breve.

I possessi e le rendite tutte della città guarentiscono questo debito.

La casa bancaria che assume il prestito propone di effettuare il versamento dei duc. 2,500,000 effettivi in moneta effettiva d'argento, per polizze di banca, in tre rate ineguali — cioè:

Duc. 745,000 dal 15 al 30 ottobre 1864.

Duc. 892,500 dal 13 al 30 novembre.

Duc. 892,500 dal 15 al 30 dicembre.

La casa bancaria depositerà all'atto della sottoscrizione dell'istrumento per atto notariale, la somma di duc. 400 mila che rimarrà come guarentigia del 1.º versamento e del versamento in tempo debito. Scorso il 30 ottobre 1864, senza che fosse effettuato il 4.º versamento, i ducati 400 mila passano al Comune di Napoli, rimossa ogni qualsiasi pretensione o sanatoria a scarico della casa bancaria.

In caso di ritardo degli altri due versamenti la casa bancaria sarà passibile degli interessi del 6 per cento, e per contro anticipando i pagamenti la casa bancaria avrà diritto di prelevare un premio in ragione del 4½ per cento al mese.

Del resto è esclusa ogni qualunque condizione di provvigione o di conti, spese e simili: le pure e semplici spese del contratto sono a carico della città.

Il prezzo d'emissione è al 70 per cento e il godimento dal 4 luglio 1864.

Le condizioni pertanto non si discostano di molto da quelle del prestito fatto dal governo — tolta solo la circostanza dell'ammortamento annuo.

Del resto, come già abbiamo fatto notare nell'articolo, non è più tempo da discutere le condizioni: concludere l'operazione è pel Municipio una di quelle necessità che non ammettono questioni di sorta.

Si tratta di uscire da strettezze affannose, di fondare il credito del municipio nostro, offrendo una prova ai capitalisti della sua puntualità nel pagare i debiti: si tratta di mettersi in grado d'uscire dalle questioni finanziarie che ora soffoca tutto per dedicarsi con serena tranquillità alle riforme domandate al Municipio.

Un telegramma da Reggio annunzia che buon numero di briganti, a bordo di una *martingana* (genere speciale di bastimento) tentarono il giorno d'ieri uno sbarco a Reggio. Dietro avviso dato dai Doganieri, un distaccamento di truppa e Guardia Nazionale accorse sul luogo e respinse di viva forza il tentativo. I briganti così fuggiti si diressero verso le coste della Sicilia. Il Governatore di Reggio ne diede immediato avviso all'autorità in Messina.

— Riceviamo da persona autorevole una lettera da Larino (Campobasso) in data del 4.º agosto. In essa ci si fa sapere esser il Colonnello del 36.º quello che comanda il corpo d'operazione ed ha assunto l'impegno di purgare il paese dal brigantaggio, e non già del 39.º, come per errore erasi detto in uno dei precedenti telegrammi da Campobasso.

La stessa lettera ci informa, e noi siamo lieti di constatare un tal fatto, che gli sbandati di quel distretto han risposto volentieri all'appello testè fatto loro in nome del Luogotenente del Re. Che anzi, alla vigilia della loro partenza da Larino, dove si trovavan raccolti in numero di 160, avendo il detto Colonnello del 36.º diretto loro brevi

ma calde e franche parole, essi proruppero in un lungo e clamoroso evviva al Re Vittorio Emanuele e all'Italia.

All'indomani partirono da Larino, e preceduti dalla musica del 36.º sino a Casacalende fecero la prima marcia, esprimendo con allegri canti e col loro giulivo contegno la viva soddisfazione che provavano dell'essere usciti una volta dalla precaria situazione del refrattario fuggiasco — In più drappelli ne sono ormai partiti da Campobasso più di 360.

La lettera chiude affermando ad onor del vero che la maggior parte di essi non prese parte in quelle contrade a disordini ed eccessi di sorta, fatta però eccezione di alcuni di Montecilfone e dintorni.

— Un telegramma di ieri l'altro da Benevento reca che grossa mano di briganti ha invaso ed occupato il paese di Colle. Gli abitanti han fatto causa comune coi briganti. Il maggiore di linea, residente a Benevento, alla testa di buon nerbo di truppa e di 160 guardie nazionali mobili comandate dal maggiore De Marco, è già mosso a quella volta. — Un altro telegramma da Avellino, alla stessa data, annunzia che 20 briganti entrarono in Avella, ma non vi saccheggiarono che la sola casa di un tale signor Lancia.

— Notizie telegrafiche da Foggia portano che le colonne mobili sotto gli ordini del gen. Pinelli percorrono in diverso senso il Gargano, che molti dei fuggiaschi sono stati arrestati, e che pochi di loro soltanto si sono ricoverati nella foresta, da cui si spera snidarli in breve tempo. Quelle contrade sono presentemente libere e tranquille.

Ci si annunzia da Torino che il progetto di una epurazione nella magistratura giudiziaria in queste provincie, proposto dalla Luogotenenza, non fu accolto dal Ministero.

— Le sottoscrizioni al prestito nazionale per Napoli e le provincie napoletane a tutto il 3 corrente ammontavano a Ducati 2,495,334.18 di capitale — ossia lire 10,604,892 di capitale e 752,420 di rendita.

— Già da lungo tempo erano attivate indagini per scoprire gli autori di audaci sottrazioni che si commettevano a danno della fabbrica dei tabacchi.

Finalmente questa notte, verso le 3 ¼ un drappello di Pubblica Sicurezza arrestò alcuni individui nell'atto che stavano fermati nella via detta dei Gajolari, portando un cesto con sigari. Contemporaneamente la guardia della fabbrica scopre dei pacchi di sigari sul parapetto di un cancello murato dell'officina. Allora coll'intervento anche di un ufficiale della guardia nazionale si procedette ad accurate ricerche e si trovò in un piccolo locale annesso alla fabbrica il pertugio per cui i ladri s'introducevano nei magazzini della fabbrica stessa.

— Ieri sera, verso le 8 ¼, fu commesso un furto nella casa del sig. Dottor Jacolucci, vico Teatro dei Fiorentini, N.º 10. Il ladro principale, come ci scrive il sig. Panerazi, vestiva la nobile e onorata divisa di Garibaldi, col grado di Luogotenente, e fu con questo mezzo che riuscì ad ingannare il domestico di casa. Questi infatti non appena ebbe aperto l'uscio, venne circondato dagli altri compagni del sedicente ufficiale garibaldino, i quali, legatolo per bene, svaligiarono a loro agio la casa. Non ostante però tutta l'accortezza e la destrezza dei ladri, due di loro caddero la sera stessa nelle mani della polizia.

È pur deplorabile che non si usi maggiore vigilanza per impedire che questa gloriosa divisa garibaldina sia indossata senza alcun diritto da gente, che estranea ai volontari italiani, se ne vale come d'una maschera a malfare.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISP. DELLA MONARCHIA NAZIONALE.

Parigi, 31 (sera).

Il re di Svezia è aspettato il 7.
Pernati ebbe già numerose conferenze col Consiglio di Stato e coi capi delle amministrazioni pubbliche.

DISP. PART. DEL DIRITTO

Parigi, 31 luglio.

L'Austria sollevò a Vichy la questione delle nazionalità. L'imperatore rifiutò di prendere qualunque impegno.

Gli studenti e gli operai di Parigi sottoscrivono petizioni per la cessazione dell'occupazione di Roma.

DISPACIO DEL GIORNALE DI VERONA.

Agram 30 luglio.

Corre voce che anche la Dieta di Agram verrà sciolta, se non saranno nel più breve tempo eletti i deputati al Consiglio dell'Impero.

DISP. DELLA GAZZ. DI VENEZIA.

Vienna, 30 luglio.

Incomincia oggi a Zagabria il dibattimento circa l'invio di deputati al Consiglio dell'Impero. Gli studenti di Lipsia, interessatisi a favore di Becker, ottennero dal Re di Prussia una graziosissima risposta.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 3 (sera tardi) — Torino 3

Parigi 2 — Temps — Un dispaccio da Roma annunzia il ritiro imminente di de Merode dalla Corte — Il Re di Scozia sarà lunedì all'Havre.

New-York 20 — I federali avanzano verso Manassas — sono forzati a ritirarsi da batterie mascherate di separatisti.

Vienna — Ragusa 1 — L'abboccamento dei commissari europei coi capi dell'insurrezione fu senza risultato. Omer è ritornato a Mostar: i Commissari egualmente. L'attività della Commissione è sospesa per ordine dell'Ambasciatore di Costantinopoli; nondimeno continuano le istanze per condurre a un componimento possibile.

Napoli 4 — Torino 4.

Opinione — Un dispaccio da Aja annuncia che l'Olanda riconosce il Regno d'Italia. La nota relativa è già spedita.

Fondi piemontesi 71. 25 — prestito 1864 — 71 — Metall. austriache 68. 05.

Napoli 4 — Torino 3

Parigi (ritardato) — P. Ventura è morto. Parecchi giornali constataano l'anomalia del mantenimento dell'occupazione francese in Roma colla scena tra Goyon e de Merode.

Londra 3 — Herbert Segretario di Stato per la Guerra è morto. L'Arciduca Massimiliano e la consorte sono arrivati ad Oxford, ed hanno visitata la Regina.

Fondi piemontesi 71. 80 — 3 0/10 francesi 68. 20 — 4 1/2 0/10 id. 99. 00 — Consolidati inglesi 90 1/4.

J. COMIN *Directors*